



GLI INDICI	Ftse Mib	-0,80
	Ftse All Share	-0,75
	Ftse Mid Cap	-0,41
	Ftse Italia Star	-0,48

Dollaro Euro	Yen Euro
ieri 1,1115	120,15
precedente 1,1140	120,41



IL COMMENTO

Borse contrastate Draghi preoccupato per l'inflazione Ue

RINO LODATO

«Per poter fruire appieno dei benefici derivanti dalle nostre misure di politica monetaria, le altre politiche devono contribuire in modo più decisivo a incrementare il potenziale di crescita a più lungo termine e a ridurre la vulnerabilità». Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, raccomandando ai Paesi Ue di accelerare le riforme strutturali. Dopo queste parole, l'Europa ha azzerato i guadagni. Piazza Affari si era avviata in rialzo, poi ha seguito le consorelle e ha chiuso in calo dello 0,80% con il Ftse Mib a 21.903,28. Lo spread con il Bund ha chiuso a 188pb, dopo una giornata in altalena. Rendimento Btp decennale all'1,53%.

L'euro era ai minimi da due mesi contro il dollaro, in attesa delle indicazioni Bce e ha chiuso a 1,1115. I mercati nella mattinata prezzavano al 50% la probabilità di un taglio di 10 punti base del riferimento sui depositi, ma molti investitori si aspettano che il presidente Mario Draghi apra la strada a tagli in futuro o a un nuovo "Qe" (di cui, ha detto Draghi, nessuna discussione è avvenuta circa la possibile entità).

Avvio in calo a Wall Street. Pesa il tonfo di Tesla e Ford. Il petrolio per settembre al Nimex segnava +1,15 a 56,52 dollari. Ad Hong Kong l'indice Hang Seng ha chiuso con un progresso dello 0,25% a 28.594,30 punti.

In Cina continentale si è registrato un maggior dinamismo. A Shanghai l'indice composito è salito dello 0,48% a 2.937,36 punti, mentre a Shenzhen il guadagno è stato dello 0,63% a 1.572,80 punti.

Sicilia, corsa al parcheggio nei conti

I dati. Nel 2018 +4,1% il denaro delle famiglie depositato in banca. La paura frena gli investimenti

Liguori (Generali):
«Giusta prudenza, ma ciò costa e fa perdere occasioni. Alternativa? Piani a lungo termine e diversificazione»

PALERMO. Prudenza: si può riassumere in questa parola l'atteggiamento delle famiglie siciliane nei confronti delle attività di investimento. Una tendenza confermata dalla Relazione annuale della Banca d'Italia che mette in luce come a fine 2018 fossero 25 miliardi di euro depositati sui conti correnti dalle famiglie siciliane, il 4,1% in più rispetto al 2017.

La prudenza dei siciliani non è, però, un caso isolato, si rispecchia in tutta la penisola: alla fine dello scorso anno, i risparmi depositati presso gli istituti bancari italiani hanno raggiunto la cifra record di 1.230 miliardi di euro, in crescita di quasi due punti percentuali rispetto al 2017 e il dato più alto di sempre da quando si effettuano le rilevazioni. Una cifra significativa, se si pensa che rappresenta oltre il 30% dell'intero ammontare della ricchezza finanziaria delle famiglie - che alla fine dell'anno scorso raggiungeva quota 4.217 miliardi di euro - e che risulta diretta conseguenza del contesto di incertezza che ha caratterizzato i mercati finanziari nella seconda parte del 2018.

Questa tendenza riguarda anche le famiglie private. L'Associazione italiana di Private banking (Aipb) rileva, infatti, come nel 2018 il contesto di crescente incertezza abbia spinto la clientela "private" ad aumentare di oltre 5 punti percentuali la quota di asset liquidi detenuti nei portafogli. «Il clima di cautela, generato dalle tensioni geopolitiche e dalle trattative commerciali, spinge le famiglie e i risparmiatori a considerare un approccio più prudente ai loro investimenti - spiega Corrado Liguori, Area manager Banca Generali Private in Sicilia, Puglia, Campania, Calabria, Molise e Basilicata -. In questo contesto è fondamentale proteggere i portafogli e ricercare una diversificazione del rischio, stando attenti a considerare i pro e i contro della liquidità sui conti correnti che, non dimentichiamo,



Corrado Liguori

rappresenta comunque un costo correlato all'inflazione».

Non solo un costo, ma anche il rischio di perdere interessanti opportunità di mercato, per una popolazione - quella siciliana - che gode di una ricchezza finanziaria pari a 1,8 volte il

reddito disponibile, raggiungendo i 34 mila euro pro capite. «Prudenza e diversificazione sono ormai due elementi imprescindibili nella costruzione dei portafogli di investimento. L'obiettivo è quello di trovare soluzioni sempre più efficienti in grado di prospettare risultati concreti, grazie a servizi di protezione patrimoniale in grado di rispondere alle esigenze delle famiglie che non si limitano alle scelte di investimento, ma anche alla valorizzazione delle proprietà immobiliari, di impresa e familiari in senso lato», conclude Liguori. Uno scenario che vede, quindi, i risparmiatori andare verso investimenti con orizzonti temporali di lungo periodo, dove la prudenza dei risparmiatori trova risposta nella diversificazione dei portafogli e nel tema, sempre più di tendenza, della sostenibilità.

Agenzia delle Entrate, Sicilia prima per risultati nel 2018

PALERMO. «La tecnologia sta consentendo di rendere più equo e giusto il Fisco nei confronti di chi commette dei piccoli errori nelle dichiarazioni dei redditi e stanare e rendere la vita più difficile agli evasori». Lo dice Pasquale Stellacci, 58 anni, da tre anni e mezzo direttore dell'Agenzia delle Entrate in Sicilia.

Riorganizzata l'attività degli uffici, sono state aperte inchieste a carico di alcuni dipendenti accusati di aver preso tangenti ed è stata avviata una stretta collaborazione con le Procure di mezza Sicilia per stanare società cartiere e sottrazioni fraudolente dei pagamenti di imposta. «Sono tutte azioni - spiega Stellacci - tese a fare emergere l'evasione e le truffe ai danni dello Stato. Come i mancati versamenti dell'Iva. Con la fatturazione elettronica e lo scontrino fiscale con annessa la lotteria gratta e vinci, come già sperimentato in Portogallo, sarà favorita l'emersione. Bisogna proseguire con i sistemi che vanno verso la

trasparenza e la tracciabilità dei movimenti di denaro».

I risultati. Relativamente al controllo, il riscosso per la Sicilia nel 2018 è stato di 543.849.236 euro; l'obiettivo assegnato era di 462.000.000 euro. La Sicilia è al primo posto. Un buon risultato anche nel contrasto all'elusione.

Un lavoro svolto anche nell'ottica di contenere le spese di gestione. «Abbiamo portato nella sede centrale la Conservatoria che prima si trovava in viale Lazio risparmiando 200 mila euro ogni anno. Sto cercando di portare qui il Catasto con un progetto che sta redigendo il provvedimento opere pubbliche. In questo caso il risparmio previsto sarà di 600 mila euro all'anno. La sede dell'ex palazzo del giornale L'Ora verrà chiusa e gli uffici, tra due mesi, si sposteranno in locali nuovi in via Albanese. Non è finita qui. Stiamo lavorando per consentire di avere un bene confiscato o un bene demaniale per realizzare una nuova sede centrale».

Dal Rei al Reddito, assegno più pesante dell'80%

In Sicilia fra Rdc e Pensione la misura raggiunge 408.554 poveri, in media 537 euro

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per "tiraggio", l'adesione al Reddito di cittadinanza e alla Pensione di cittadinanza del governo giallo-verde fa impallidire il precedente Reddito di inclusione dei governi Renzi-Gentiloni. Il monitoraggio dell'Inps al 17 luglio scorso mostra una "torta" con 1,4 milioni di domande per Rdc, di cui 905mila accolte, 104mila in lavorazione e 387mila respinte o cancellate. Allo scorso mese di giugno i pagamenti a percettori residui del Rei sono stati appena 93mila, ma il picco massimo della misura si è avuto lo scorso dicembre con 358mila prestazioni per una media di 281 euro. Complessivamente il Rei nella sua "vita" ha raggiunto 507mila famiglie con un importo medio di 293 euro. Non c'è paragone col Reddito di cittadinanza. Infatti, osserva l'Inps, il passaggio dal Rei al Rdc ha fatto lievitare gli assegni di una cifra variabile fra 382 e 500 euro. Esattamente, nel passaggio dalla vecchia alla nuova misura l'incremento è stato dell'80%: da 293 a 526 euro.

Quanto al Reddito in generale, il 66,5% delle istanze ha "viaggiato" tramite i Caf, solo il 21,9% è stato inoltrato tramite le Poste. A livello territoriale, il 56% (777mila pratiche) arriva dal Sud. La conseguenza è che delle 905mila domande accettate, 793mila con 2,1 milioni di persone riguardano il Reddito di cittadinanza (1,4 mln al Sud) e 112mila domande per 128mila soggetti riguardano la Pensione di



Reddito, Sicilia seconda regione

cittadinanza. I cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno coprono il 6% del bacino.

L'importo medio erogato è di 489 euro al mese, che aumenta del 7% al Sud, ma varia in base alla prestazione: 526 euro in media per Rdc e 207 euro per Pensione di cittadinanza. Ma la pacchia è per pochi, i più si devono accontentare delle "briciole": il 68% del totale incassa meno di 600 euro e solo l'1% supera l'ambita quota di 1.200 euro al mese. Inoltre, la "scala" sembra premiare i "single": infatti, i nuclei con un solo componente ricevono 387 euro, quindi molto di più in proporzione rispetto ai 614 euro per nuclei con 6 o più componenti.

Le famiglie con minori sono 329mila, il 36% del totale col 68% del numero di beneficiari. Mentre quelle con disabili sono ben 192mila. I minori in totale sono 580mila, il 25% dei 2,2 milioni di beneficiari totali.

E ancora, su 793.547 famiglie, quelle

che col Rdc pagano l'affitto sono 318.049; quelle che hanno a carico un mutuo sono 15.732; infine, quelle senza mutuo e senza canone sono 459.766.

In questo quadro la Sicilia occupa la seconda posizione nella classifica nazionale, preceduta dalla Campania. Nell'Isola le domande presentate sono 214.550, il 15,4% del totale. Quelle accolte sono 156.488, quelle respinte 46.085, ne restano in lavorazione 11.977.

Il totale regionale di domande accolte comprende 156.489 famiglie con 408.554 componenti che percepiscono un assegno medio di 537,80 euro. In dettaglio, si tratta di 139.639 famiglie con 389.120 componenti, che percepiscono il Reddito di cittadinanza (in media 575,22 euro al mese) e di 16.850 nuclei con 19.434 componenti che beneficiano della Pensione di cittadinanza (in media 210,23 euro).

La ripartizione provinciale vede Agrigento con 12.367 famiglie e 31.457 componenti; Caltanissetta con 8.528 nuclei e 21.537 familiari; Catania con 35.410 famiglie e 92.535 componenti; Enna con 4.478 nuclei e 10.231 familiari; Messina con 17.494 famiglie e 42.408 beneficiari; Palermo con 47.087 nuclei e 132.696 persone coinvolte; Ragusa con 5.830 famiglie e 14.692 componenti; Siracusa con 12.081 domande accolte e 30.342 persone incluse; Trapani con 13.214 famiglie che comprendono 32.656 cittadini.

Centri per l'impiego. Ex sportellisti in alto mare Da Roma 60 mln per 388 posti

PALERMO. Conclusa la fase di selezione e avviamento al lavoro dei tremila navigatori, anche con la firma delle convenzioni Anpal con quasi tutte le Regioni compresa la Sicilia, ora scatta la fase di rafforzamento dei Centri per l'impiego. Come era stato preannunciato nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, la Corte dei conti ha registrato il decreto che ripartisce fra le Regioni la somma di oltre 800 milioni di euro che serviranno ad assumere in due anni 4mila addetti dei Cpi delle regioni italiane. Il presidente della commissione Lavoro del Senato, la senatrice del M5s Nunzia Catalfo, spiega che alla Sicilia vengono assegnati circa 60 mln di euro: 32,5 mln per quest'anno e quasi 28 mln per il 2020. «In Sicilia si procederà quindi - illustra la Catalfo - non solo all'assunzione di 429 navigatori, ma - soprattutto grazie a queste somme - all'assunzione a tempo indeterminato dei primi 388 nuovi operatori nei centri per l'impiego della nostra regione. Questo Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego renderà efficaci queste strutture che avranno, finalmente, la centralità nell'incontro fra la domanda e offerta di lavoro». «Tutto ciò - conclude Catalfo - rappresenta un ulteriore passo in avanti nella riforma delle politiche attive del lavoro, designata parallelamente all'introduzione del Reddito di cittadinanza».

Resta, però, irrisolta la vertenza dei 1.800 ex sportellisti. «Lunedì

scorso - riferisce Giuseppe Raimondi della segreteria regionale Uil - si è riunito il tavolo tecnico convocato dagli assessori al Lavoro, Antonio Scavone, e alla Formazione, Roberto Lagalla, che non si sono presentati. Ebbene, l'amministrazione non ha saputo fornire né i dati relativi al piano di potenziamento dei centri per l'impiego né la strategia con la quale pensa di reinserire al lavoro gli ex sportellisti in applicazione di una legge e secondo quanto stabilito nelle varie interlocuzioni col governo nazionale. Noi sindacati abbiamo sottoposto i risultati di una ricognizione e abbiamo lanciato una proposta, ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta».

Secondo Raimondi, «a prescindere dall'inserimento nei Cpi dei 429 navigatori e dei 388 neoassunti con i fondi del decreto Di Maio, abbiamo censito circa 800 attuali dipendenti dei Centri per l'impiego con basse qualifiche che chiedono il riconoscimento delle mansioni superiori e spletate e il passaggio alle qualifiche superiori. Se la Regione desse corso a queste richieste, si libererebbero 800 posti nei Cpi che potrebbero essere ricoperti da ex sportellisti con le medesime competenze, individuando i criteri di selezione, accesso e opportune riserve di posti. Per questa ragione chiediamo che nella prossima riunione del tavolo tecnico siano coinvolti anche gli assessori al Bilancio e alla Funzione pubblica».

M. G.